

I LIBRI DELL'ESTATE Lo sguardo dei giornalisti sui potenti e sulla gente comune

Radiografia del Belpaese alla ricerca di un'identità

MASSIMILIANO PANARARI

Tempo di vacanze, tempo di letture sotto l'ombrello in montagna. Tra i tanti filoni che si possono individuare, è particolarmente interessante quello dei libri di attualità scritti da alcune firme dei quotidiani italiani.

Uno dei giornalisti di punta del *Corriere della sera*, Gian Antonio Stella, ritorna in libreria con il suo **"Avanti popolo. Figure e figure del potere"** (Rizzoli, euro 17,50, pp. 281). Dopo il Nordest degli "schei", gli italiani emigranti come gli "albanesi", le ondate dei nuovi ricchi e dei parvenu e le "tribù" della destra, è ora la volta del bestiario della sinistra e del centrosinistra arrivati al governo, cui la penna caustica e brillante di Stella non fa nessuno sconto. Da "A" come Agnoletto a "Z" come Zanone, nelle pagine del libro scorre il campionario di gaffes, anomalie, tic, idiosincrasie e varia umanità del nuovo potere, popolato da figure che vanno da Antonio Bassolino (il "Tony Blair di Afragola") a Paolo Cento (il verde dalle spiccate propensioni no global che ha "intimato" ai mercati finanziari di adeguarsi al "nuovo corso" del governo olivista), da Giuliano Amato (l'"Eta Beta che voleva fare il camionista") ad Alessandro Bianchi (con una fisiognomica da mago Gandalf del Signore degli Anelli), senza risparmiare i leader, da D'Alema a Rutelli, sino al ben noto "fattore C" del

presidente del Consiglio, Romano Prodi.

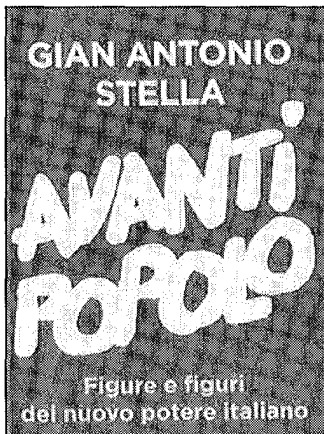
Marco Travaglio, l'implacabile fustigatore delle malefatte del berlusconismo, torna in libreria insieme all'ormai abituale "compagno di penna" Peter Gomez (giornalista de *l'Espresso*), con **"Onorevoli wanted"** (Editori Riuniti, pp. 726, euro 18; prefazione di Beppe Grillo), una sorta di casellario giudiziale della politica odierna, che aggiunge un'altra tipologia di "quota" a quelle già esistenti. Vale a dire le "quote marron", quelle degli eletti che hanno più di un problema con la giustizia; una quota decisamente trasversale, come documentano i due giornalisti, agli schieramenti e al colore politico. 25 condannati definitivi, 8 condannati in primo grado, 17 imputati, 19 indagati, 10 prescritti (più il manipolo dei "fortunati" che se la sono cavata grazie a leggi ad personam e impunità varie, come dicono gli autori), per un campionario di reati molto vasto che va dalla corruzione all'associazione mafiosa, dalla bancarotta fraudolenta all'abuso edilizio, fino alla resistenza a pubblico ufficiale. Insomma, chi più ne ha, più ne metta - mentre a rimetterci è sempre quel bene collettivo che si chiama morale, che, ahinoi, non gode di grande fama in questo Paese.

In **"Dizionario del buon senso. Il Paese irrealista dalla A alla Z"** (Marsilio, pp. 256, euro 15; prefazione di Vittorio Messori), Stefano Lorenzetto (firma del *Giornale* e di Pano-

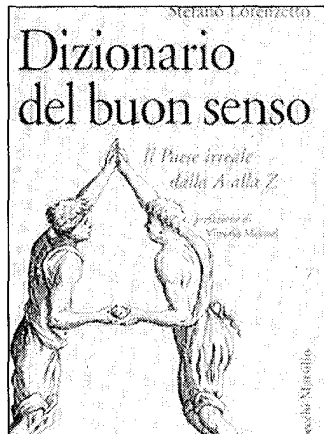
rama) riordina e ricapitola le sue personali fonti di indignazione, che vanno a comporre un ulteriore bestiario/sciocchezzaio dell'ex Belpaese. Tanti sono gli usi e i costumi che gli danno da fare - a partire da quelle che ha chiamato, parafrasando Choderlos de Laclos, le "redazioni pericolose", ovvero certi "viziotti" del giornalismo che lo hanno indotto ad abbandonare la vice-direzione che ricopriva, al fine di poter esercitare più liberamente quella che potremmo chiamare la sua "vena moralistica". Dalle rotonde che spuntano come funghi sulle strade, all'incomprensibile bilancio da guerra civile del "carnevale delle arance" di Ivrea, dalla proliferazione ingiustificata di lauree honoris causa agli applausi ai funerali, il libro di

Lorenzetto fa esclamare al lettore, sulla scorta di un precedente molto illustre (il Cicerone delle Catilinarie): "O tempora, o mores!".

Siegfried Ginzberg ha dato alle stampe, per la giovane casa editrice Johan & Levi, **"Sfogliature. Scoop nascosti nei classici"** (pp. 388, euro 23; prefazione di Philippe Daverio), la raccolta, riveduta e corretta, dei suoi pezzi del sabato sul *Foglio* (il quotidiano cui collabora, insieme all'*Unità*). Una spruzzata di attualità sui grandi classici della letteratura per capire, tra il serio (per lo più) e il faceto (qualche volta) cosa dicono all'oggi, da Cervantes a Omero, da Tucidide a Mann, da Dostoevskij a Musil. Perché historia (anche della letteratura) magistra vitae...



Il libro di Gian Antonio Stella



Il libro di Stefano Lorenzetto

